



PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA DELLA SARDEGNA

**LINEE DI ORIENTAMENTO  
PER LA DIDATTICA A DISTANZA**

CAGLIARI

2020

[ultimo aggiornamento: febbraio 2021]

## SOMMARIO

### **Introduzione: didattica a distanza e didattica in presenza**

*a. La dimensione relazionale*

*b. La mediazione digitale*

### **1. Quantità**

### **2. Qualità**

### **3. Relazione**

*a. L'accoglienza*

*b. Le pause*

*c. Le domande*

*d. Gli "spazi di ricevimento"*

### **4. Modo**

*a. Le diapositive (PowerPoint)*

### **La "didattica rovesciata"**

### **Bibliografia essenziale**

## Introduzione: didattica a distanza e didattica in presenza

I principi di fondo della didattica a distanza (DAD) **sono gli stessi** della didattica in presenza.

Qualsiasi Corso, che sia svolto con la DAD o in modalità presenziale, infatti, richiede, da parte del docente, l'attenta pianificazione e gestione dei medesimi elementi:

1. Durata del Corso (ore a disposizione)
2. Prerequisiti necessari per seguire un Corso
3. Obiettivi formativi
4. Risultati di apprendimento attesi
5. Programma del Corso nelle sue linee generali e Contenuti specifici
6. Metodi didattici utilizzati e attività di apprendimento richieste allo studente
7. Metodi di accertamento e criteri di valutazione
8. Bibliografia di riferimento

Quel che è auspicabile nella progettazione e realizzazione di qualsiasi Corso acquista un'importanza fondamentale nella DAD a motivo dei **due elementi decisivi**:

- a) la dimensione relazionale;
- b) la mediazione digitale.

### a) La dimensione relazionale

Nella DAD la **dimensione relazione**, che sta alla base di qualsiasi rapporto educativo, è toccata in modo profondo nelle sue molteplici direzioni:

1. la direttrice docente-studente e studente-docente;
2. la direttrice docente-aula e aula-docente;
3. la direttrice studente-studente (la relazione “tra pari” e il “noi” degli studenti).

Nella DAD, in particolare, il docente è privo di tutti quegli elementi “**metacomunicativi**” che, d'abitudine, gli consentono di **regolare** con precisione la propria azione educativa. In presenza, infatti, egli “vede” il volto dei propri studenti, ne coglie con immediatezza l'interesse, il dubbio, le difficoltà. La stessa postura degli studenti è un eloquente segno che raramente sfugge. Il docente può quindi decidere di rallentare il ritmo espositivo, oppure di fare una pausa, o di andare alla lavagna per sottolineare un concetto, o, infine, può aprire uno spazio di confronto. Nella DAD, il piccolo e spesso indistinguibile rettangolo del volto dello studente (talvolta il video potrebbe essere disattivato) consente appena di capire la reazione dello studente.

### b) La mediazione digitale

Nella DAD, il **mezzo digitale non è affatto “neutro e trasparente”**, ma modifica in modo altrettanto profondo la gestione della lezione. Il docente non è chiamato “solo” a concentrarsi sul contenuto della propria lezione, ma deve dedicare una parte non piccola della sua attenzione al mezzo che sta utilizzando: deve costantemente verificare che il segnale audio-video sia chiaro, deve gestire specifici applicativi, deve eventualmente condividere online del materiale senza perdere il ritmo della lezione. In conclusione, si tratta di aspetti nient'affatto marginali che occorre saper governare.

Si indicano, quindi, alcune **linee di orientamento** utili a una gestione più efficace della DAD. Le quattro categorie classiche (**Quantità, Qualità, Relazione, Modo**) faranno da guida.

## 1. Quantità

Nella DAD è di fondamentale importanza la **gestione dei tempi**. Per questo motivo, l'impostazione della lezione dovrebbe partire dalla **scaletta** e questa, a sua volta, dovrebbe essere calibrata sulla **durata dell'ora accademica** (45 min.). Non è sufficiente avere presente l'argomento della lezione e la documentazione da utilizzare. È necessario **pianificare la lezione** e **quantificare la durata** di ogni fase. La scaletta potrà essere senz'altro adattata alle necessità e agli imprevisti del momento, tuttavia deve restare come punto di riferimento per lo svolgimento della lezione.

La scaletta si dovrebbe riferire all'**intera lezione** e non solo al contenuto da esporre. Potrebbe, ad esempio, prevedere quattro fasi distinte:

1. l'**accoglienza** degli studenti e la **presentazione della struttura** della lezione che viene ricollegata al percorso compiuto (e da compiere),
2. l'**esposizione** del docente,
3. le **domande** degli studenti e la **discussione** condivisa,
4. il **riepilogo** conclusivo e il **rilancio** alla lezione successiva (anche l'eventuale appello può essere svolto in conclusione di lezione).

**La lezione deve iniziare e concludersi esattamente nell'orario fissato.**

Le scalette, ovviamente, possono conoscere infinite variazioni. Quel che però la DAD richiede è la **gestione consapevole ed esplicita delle attività e dei tempi dell'intera lezione**, dall'avvio del collegamento alla sua conclusione.

## 2. Qualità

La DAD esige una maggiore selettività nei contenuti da affrontare. Occorre stabilire precisi criteri gerarchici così da **focalizzare l'attenzione sui veri punti chiave della lezione**. Selezionare la qualità dei contenuti non significa impoverire un Corso, ma concentrare il peso su quel che è davvero decisivo: *non multa sed multum*.

La didattica contemporanea adopera l'utile concetto di "**ergonomia cognitiva**": come progettare l'apprendimento per renderlo coerente con i destinatari dell'insegnamento (gli studenti)?

Occorre calibrare il carico cognitivo così da:

1. evitare il **carico "estraneo"**, ovvero quel che rende più complicato quel che è già complesso (emblematico il caso di quell'esegeta di Kant che poteva essere compreso solo da chi aveva già capito Kant);
2. aggiungere il **carico "pertinente"**, ovvero quel che può agevolare la comprensione (schemi, diapositive, dispositivi e mediatori didattici);
3. dosare il **carico "intrinseco"**, ovvero quel che rappresenta l'ineludibile complessità dell'argomento, anche in relazione alle conoscenze pregresse degli studenti.

Come sintetizza con efficacia Diana Laurillard: il docente "ha la responsabilità di capire come strutturare una presentazione intellegibile su un'idea difficile" (*Insegnamento come scienza della progettazione*).

Il docente, inoltre, dovrebbe tener conto dei **diversi modi di apprendere** dello studente, così da selezionare i contenuti più adatti. I modi sono i seguenti:

1. per **acquisizione**: lo studente apprende attraverso l'esposizione del docente;
2. per **discussione**: lo studente articola le proprie idee e i propri concetti, li difende e li ripensa alla luce delle obiezioni altrui;
3. per **investigazione**: lo studente esplora un argomento in modo autonomo;
4. per **pratica**: allo studente viene chiesto di mettere in pratica quel che ha appreso;
5. per **collaborazione**: si tratta di una forma di apprendimento più avanzata e complessa perché richiede la sinergia, in forma appunto collaborativa e condivisa, delle modalità precedenti.

È importante tenere presenti e sviluppare tutte queste modalità secondo i bisogni, gli obiettivi e le finalità del Corso.

### 3. Relazione

Come si è visto, la dimensione relazionale della lezione è quella che rischia di essere maggiormente frustrata. Senza una cura e una attenzione particolari, la lezione può facilmente trasformarsi in un **monologo** che dà solo l'illusione dell'insegnamento.

Quali sono gli strumenti più efficaci per favorire la dimensione relazionale?

#### a) L'accoglienza

Quel che nella lezione in presenza può limitarsi a un cordiale saluto iniziale, nella DAD dovrebbe essere un **momento strategico** che ha una precisa finalità: incoraggiare un clima di accoglienza e di "presenza" reciproca. Occorre ricreare un ambiente didattico favorevole che stabilisca l'inizio di uno spazio condiviso. Anche le richieste tecniche (il segnale è buono? la voce è chiara?) possiedono un potente significato relazionale e non dovrebbero essere mai trascurate o disbrigate con frettolosa impazienza.

#### b) Le pause

L'assenza o la penuria di elementi metacomunicativi (lo sguardo, il gesto, la postura) richiede l'**uso frequente e mirato di pause nell'esposizione**. Occorre uno sforzo di **autoregolazione** da parte del docente affinché faccia quel che gli sarebbe naturale in presenza, ma che tende ineluttabilmente a trascurare nella DAD: prendere delle pause.

Diventano quindi strategici momenti quali: periodici riepiloghi, cambi di ritmo, veri e propri stacchi, richieste di domande o di discussioni condivise. Lo stesso eventuale appello può essere utilizzato non solo come necessario strumento di verifica, ma anche come momento di temporanea distensione.

#### c) Le domande

Se già nella lezione in presenza non è così frequente la domanda da parte dello studente (che deve vincere l'imbarazzo nei confronti del docente e dei colleghi), nella DAD questa carenza diventa ancora più significativa.

Non possono in alcun modo ritenersi sufficienti domande "fatiche" del tipo "Tutto chiaro?". Qual è il docente che può illudersi che il silenzio di fronte a questa domanda possa davvero significare l'assenza di dubbi e perplessità?

Anche in questo caso, la DAD richiede la **pianificazione esplicita di spazi di discussione guidata**.

Il docente può annunciare che riserverà uno spazio dedicato alle domande e, di conseguenza, può invitare ogni studente a prepararsele. In altri termini, la sollecitazione del docente non sarà "Ci sono domande?", ma "Quali sono le domande?".

Il docente può interpellare direttamente un singolo studente, con cortesia e tatto, senza alcun accento inquisitorio, semmai sdrammatizzando, invitandolo a condividere in modo aperto e semplice le proprie osservazioni o perplessità.

Se il docente favorisce questo clima di **condivisione attiva** e abitua l'aula a un confronto guidato, quel che poteva inizialmente creare imbarazzo diventerà presto una prassi ordinaria.

#### d) Gli "spazi di ricevimento"

Il docente può sollecitare un confronto personale tra lui e i singoli studenti attraverso diversi canali, ad esempio l'email o il colloquio in presenza. L'attivazione di questi **spazi "di ricevimento"** può alleggerire la lezione (il problema di un singolo studente può essere affrontato a parte) e, soprattutto, può consentire al docente di guidare lo studente in modo mirato e personale.

## 4. Modo

Essere perspicui, ovvero **chiari e comprensibili**, è prioritario nella DAD (ancor più che nella lezione in presenza). Questo significa:

1. Evitare di esprimersi con oscurità;
2. Cercare l'essenzialità;
3. Essere ordinati nell'esposizione.

La chiarezza espositiva è senz'altro aiutata dalla condivisione di materiali esplicativi appositamente progettati, come **schemi riassuntivi** e **diapositive** (slide). Queste ultime richiedono alcuni accorgimenti specifici.

### a) Le diapositive (*PowerPoint*)

L'efficacia nell'uso delle diapositive passa attraverso il rispetto di alcune regole fondamentali:

1. **Ogni diapositiva** dovrebbe contenere **un solo concetto chiave**. A poche diapositive che pretendono di contenere tutto è da preferire un numero maggiore che mostri l'essenziale passo dopo passo. Questa **costruzione progressiva** riprende quel che accadrebbe in presenza, quando il docente, alla lavagna, scrive i diversi punti e, in questo modo, "fa nascere" la propria materia di fronte agli studenti.
2. Il contenuto di una diapositiva dovrebbe essere **più povero** di quello che si deve dire in merito. In altre parole, **l'asimmetria tra la diapositiva e la spiegazione deve essere sempre a favore di quest'ultima**. È la parola detta che completa quanto manca in quella scritta (non viceversa).
3. Da questo principio discende che una diapositiva non dovrebbe contenere molto testo o, addirittura, capoversi interi. Proiettare molto testo significa perdere il controllo dell'aula. Ogni lettore ha i propri tempi durante i quali quel che il docente dice resta uno sfondo indistinto. È consigliabile **sintetizzare un lungo testo** attraverso parole chiave o **suddividerlo in brevi sezioni** – una per diapositiva – nelle quali si metteranno in evidenza gli elementi essenziali (con il grassetto o con l'evidenziatore). In proposito, si controlli più volte la correttezza del testo: eventuali errori, sviste o refusi, una volta proiettati, diventano ancora più evidenti.
4. **Si anticipi** il contenuto della diapositiva successiva. In questo modo verrà abbreviato il tempo di lettura durante il quale lo studente non ascolta l'esposizione.
5. La **semplice lettura** di una diapositiva dovrebbe essere evitata. La presentazione non è un dialogo tra il docente e la diapositiva, ma tra il docente e gli studenti.
6. **Due diapositive** dovrebbero essere sempre presenti: una diapositiva iniziale che ricorda il **titolo del Corso** e una diapositiva che mostra **la struttura della propria esposizione**. Se occorre, tale diapositiva potrà essere richiamata nelle fasi di transizione per mostrare il percorso e nella conclusione per riepilogare il discorso.
7. **Si semplifichi l'utilizzo dello spazio grafico** evitando caratteri e colori incoerenti; si limitino gli "effetti speciali". Le immagini siano poche e ben scelte. I margini siano ampi. Lo sfondo sia di un colore neutro che non disturba la leggibilità.
8. Si mantenga la **coerenza stilistica** tra le diapositive (stesso carattere, stessi colori, stessa posizione degli elementi). In proposito, consigliamo di usare un carattere senza le grazie (ad es., Arial) e di valutarne la leggibilità allontanandosi dallo schermo.

Le diapositive possono essere stampate per essere controllate anche senza il computer.

Può essere molto utile **condividere con gli studenti le diapositive** commentate (dopo che sono state trasformate in un documento pdf). La condivisione può essere fatta in anticipo rispetto alla lezione, in modo che lo studente possa già prendere visione del materiale, oppure a seguito della lezione, in modo che lo studente possa fissare più agevolmente quando affrontato a lezione.

## La “didattica rovesciata”

La DAD può essere l'occasione per sperimentare nuovi approcci didattici. Tratteggiamo una tipologia didattica sulla quale, nei tempi recenti, si sta sviluppando un ampio movimento di interesse: la “**Didattica Rovesciata**” (DR). Questa infatti si presta in modo particolarmente efficace a essere utilizzata nella DAD.

La DR comporta un ripensamento del modo abituale con il quale viene concepito il compito affidato allo studente. Questo, infatti,

1. Avviene solo *dopo* la lezione;
2. Tende a richiedere la sola ripetizione di quanto già fatto;
3. È scarsamente motivante;
4. Non prevede la presenza del docente proprio quando servirebbe (di fronte alle difficoltà lo studente è solo e le eventuali domande non sempre troveranno risposte da parte del docente).

Al contrario, la DR prevede un **compito preparatorio** che metta in situazione lo studente, prima della lezione, affinché questi, in modo **attivo e personale**, possa

1. **entrare già in contatto** con le informazioni;
2. **riflettere** autonomamente sui contenuti;
3. individuare le **parti problematiche**.

A lezione, il docente dovrà prevedere almeno **due momenti**.

Il **primo** sarà dedicato proprio al compito preparatorio. Qui il docente chiederà la “restituzione” di quanto affrontato a casa, attraverso domande, presentazioni, discussioni condivise, lavori di gruppo ecc.

Il **secondo** momento sarà la cosiddetta “**lezione rovesciata**” vera e propria, ovvero una lezione concisa nella quale il docente **fissa i concetti fondamentali** e, al contempo, **corregge le false opinioni** che sono emerse proprio grazie al lavoro preparatorio.

La DR, quindi, favorisce un “**apprendimento significativo**” che non si limita a una memorizzazione priva di comprensione, ma favorisce la ristrutturazione profonda di quel che lo studente sa già (o crede di sapere), e consente l'integrazione della nuova conoscenza con l'architettura delle conoscenze già sviluppate in passato.

Il compito preparatorio può essere inteso in molti modi (la **lettura di un libro** di testo, lo studio delle **fonti primarie**, la **visione di un video** creato dal docente o da un valido esperto, la consultazione di un **sito web**) e deve tenere conto di alcuni elementi centrali:

1. la **quantità di materiale** deve essere gestibile per uno studente perché possa essere completato tra una lezione e l'altra;
2. la **difficoltà del materiale** deve essere in linea con gli obiettivi del corso e appropriata per il livello degli studenti;
3. il materiale deve essere **necessario** rispetto a quello che verrà fatto in aula;
4. gli studenti sono ritenuti **responsabili** del completamento del lavoro preparatorio.

Il richiamo alla **responsabilità personale** da parte dello studente, ovvero alla consapevolezza che è lui il primo responsabile della propria formazione, è la leva più importante del compito preparatorio.

Diamo conto di una specifica modalità di DR proposta recentemente dal prof. Pier Cesare Rivoltella, docente di *Didattica generale e Tecnologie dell'istruzione* presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano.

## L'esempio degli Episodi di Apprendimento Situato (EAS)

Ogni EAS si articola in tre fasi distinte:

1) La **fase preparatoria** (a casa): gli studenti accedono alle informazioni in maniera autonoma, solitamente a casa, rispondendo a una breve lezione-stimolo dell'insegnante;

2) La **fase operatoria** (in aula): dopo una verifica dei contenuti emersi nella fase 1, il docente affida al piccolo gruppo un'attività<sup>1</sup>.

3) La **fase ristrutturativa** (in aula): il docente corregge le false credenze (*misconceptions*) che si possono essere create nel percorso di ricerca svolto dagli studenti e li aiuta a fissare i concetti fondamentali.

Ogni EAS si apre e si chiude nell'arco di una lezione (comprendendo la fase preparatoria che precede la lezione).

### Sinossi di un EAS

Fasi EAS	Azioni docente	Azioni studente	Logica didattica
<i>Preparatoria</i>	Assegna le attività da svolgere in modo autonomo (a casa) Espone una cornice concettuale ( <i>framework</i> ) Fornisce uno stimolo Dà una consegna	Svolge i compiti Ascolta, legge, comprende	<i>Problem solving</i>
<i>Operatoria</i>	Definisce i tempi dell'attività Organizza il lavoro individuale e/o di gruppo	Tramite un'attività in piccoli gruppi, produce e condivide un artefatto	<i>Learning by doing</i>
<i>Ristrutturativa</i>	Valuta gli artefatti Corregge le false credenze ( <i>misconceptions</i> ) Fissa i concetti	Analizza criticamente gli artefatti Sviluppa la riflessione sui processi attivati	<i>Reflective learning</i>

## Bibliografia essenziale

BIANCHI Claudia, *Pragmatica del linguaggio*, Laterza, Bari-Roma 2003.

BRUSCHI Barbara, PERISSINOTTO Alessandro, *Didattica a distanza. Com'è, come potrebbe essere*, Laterza, Bari-Roma 2020.

LAURILLARD Diana, *Insegnamento come scienza della progettazione*, FrancoAngeli, Milano 2015 (*Teaching as a design science. Building Pedagogical Patterns for Learning and Technology*, New York and London 2012).

RIVOLTELLA Pier Cesare, *Fare didattica con gli EAS. Episodi di Apprendimento Situato*, La Scuola, Brescia 2013.

### Glossario

<http://nuovadidattica.lascuolaconvoi.it/glossario/>

### Applicativi 2.0

<https://www.cremit.it/smart-app/>

*Documento a cura del prof. Daniele Vinci  
Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna*

<sup>1</sup> Segnaliamo che la piattaforma Webex consente, durante una lezione online, l'agevole creazione di **sessioni interne**: piccoli gruppi di studenti possono lavorare in modo autonomo e collaborativo. Il docente ha la possibilità di assistere alle sessioni in modo da supportare o sollecitare il lavoro dei singoli gruppi. Terminato il tempo assegnato, tutti gli studenti si ritroveranno nell'aula virtuale comune per poter "restituire" gli esiti del proprio lavoro di fronte all'intera classe.